

sume possano meglio essere utili come graduati o ufficiali di complemento.

« Il ministro

« MORRONE ».

Di Giorgio. — *Al ministro della guerra.* — « Circa la necessità di rendere più spedito e più efficace il funzionamento della giustizia penale presso le truppe in campagna, adottando, con la riduzione a tre del numero dei giudici nei tribunali straordinari di guerra, e con le debite semplificazioni alla procedura, il sistema che sta facendo ottima prova nelle armate della Repubblica francese fin dal settembre del 1914.

RISPOSTA. — « La questione concernente l'opportunità di una riduzione del numero dei giudici dei tribunali militari straordinari di guerra fu già oggetto di uno scambio di vedute fra il Ministero ed il Comando Supremo del Regio esercito.

« Poichè i tribunali militari predetti possono essere costituiti solo presso l'esercito mobilitato e per reati che importino presumibilmente la pena capitale, il Ministero ha rimesso al prudente apprezzamento del Comando Supremo di esaminare nella sua competenza se l'accennata riduzione risponda effettivamente ad una ragione di necessità o di utilità del servizio della giustizia militare in zona di guerra e di emanare in tal caso le disposizioni occorrenti, valendosi delle facoltà legislative che nell'ambito della detta zona gli sono consentite dall'articolo 251 del Codice penale per l'esercito.

« Il ministro

« MORRONE ».

Di Giorgio. — *Al ministro della guerra.* — « Circa l'opportunità: 1° di sfollare i quadri degli ufficiali e delle forze militari dislocate nelle colonie, portandoli almeno alla media dei corrisponde ai reparti delle armate attive, sostituendoli gradatamente con ufficiali meno atti alla guerra; e ciò, sia per impiegare sul teatro decisivo della guerra le migliori in grado dell'esercito, sia per dar modo a tanti bravi ufficiali che fremono di impazienza di tornare in patria e di prendere parte alla guerra nazionale; 2° che la destinazione degli ufficiali nelle colonie sia fatta d'autorità, per designazione delle autorità competenti, e non in seguito a domanda, per modo che sia evitato agli ufficiali di compiere un atto — la domanda di essere, in questo momento, destinati nelle colonie — che è dai loro com-

pagni d'arme giudicato nel modo più severo, per quanto nella maggior parte dei casi, un tale atto sia compiuto per le preghiere dei parenti ».

RISPOSTA. — « 1° L'oggetto dell'interrogazione riguarda più specialmente la Libia, dappoichè in Eritrea e in Somalia, compatibilmente con le esigenze del momento, non si hanno eccedenze di quadri notevoli, e forti rimpatrii sono stati recentemente effettuati, come risulta dalle dispense 51 e 56 del *Bollettino militare* 17 giugno e 1° luglio).

« Diverse si presentano le condizioni nei riguardi della Libia.

2° Per quanto riguarda la Libia, questo Ministero, d'accordo con quello delle colonie, si è sempre preoccupato (indipendentemente dalla guerra) di ridurre i quadri allo stretto indispensabile.

« In ciò era anche favorito dallo stesso ordinamento militare per la Tripolitania e Cirenaica, stabilito con Regio decreto 22 giugno 1914, n. 147, il quale è basato sulla maggiore economia di quadri, nel senso che al miglior trattamento finanziario corrisponda un maggior lavoro e maggiore responsabilità, e che taluni incarichi, pei quali in patria è previsto un dato grado, siano in colonia affidati a ufficiali di grado inferiore, a condizione naturalmente che abbiano l'attitudine a coprirli.

« D'altra parte, sia perchè le condizioni della colonia hanno imposto a suo tempo l'invio colà di numerose unità metropolitane in rinforzo dei reparti previsti dal Regio decreto 22 gennaio, sia perchè, oltre agli ufficiali aventi puri incarichi militari, numerosi altri hanno incarichi politici (residenti, comandanti di zona, ecc.) non è stato possibile ridurre i quadri nella misura stabilita dall'ordinamento sopra citato.

« Tuttavia non si è mancato di fare continuo appello ai governatori perchè apportassero con ferma mano tutte le riduzioni possibili, e sfrondassero risolutamente tutto ciò che non era necessario.

« Non più tardi del 1° giugno ultimo scorso il governatore della Tripolitania segnalava che dal 1° agosto 1915 al 31 maggio 1916 erano stati inviati in patria 568 ufficiali dalla Tripolitania e 471 dalla Cirenaica.

« Ed oltre a ciò, ben conosce che sempre quando riteuga, compatibilmente con le esigenze della sicurezza della colonia, di cui egli solo è giudice, di effettuare altri